

LE MIRABILI IMPRESE DI DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA

In tre tomi in un atto
Di Francisco de Avila

Traduzione di Cesco Vian
da FARSE SPAGNOLE del secolo d'oro
Edipem Novara 1974

PERSONAGGI

Un OSTE
Sua MOGLIE
Don CHISCIOTTE DELLA MANCIA
SANCIO PANZA, suo scudiero
Un MULATTIERE
MARINA, serva dell'oste
Due SUONATORI
Otto FURFANTI

LE MIRABILI IMPRESE DI DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA¹

Entra L'OSTE con un bastone in mano, e con lui sua MOGLIE.

MOGLIE Dico, marito mio, che quella gente deve andarsene con tutti i diavoli. Non li voglio più nell'osteria!

OSTE Che cosa vi hanno fatto, che ce l'avete tanto con loro, adesso?

MOGLIE Hanno continuato a prendermi in giro, domandandomi cose del tutto impossibili!

OSTE Che cosa vi hanno domandato, per l'anima mia?

MOGLIE Assurdità: gli atomi del sole, l'uccello Fenice, il latte della Via Lattea!

OSTE Codeste sono sciocchezze, moglie! Non sapete forse che i clienti delle osterie spesso hanno voglia di divertirsi?

MOGLIE Sarà, ma a me questi scherzi non piacciono, e quando m'irritano, sono peggio del diavolo.

OSTE Lasciamo stare ciò, per la vostra vita eterna, e vediamo invece che cosa c'è di nuovo adesso.

MOGLIE Il mercante di Ocaña è partito, dopo aver pagato il conto e la biada.

OSTE E il mulattiere di Siviglia, se n'è andato?

MOGLIE Non è partito con gli altri, perché il mulo grigio non era a posto con i ferri.

OSTE A viveri, come stiamo?

MOGLIE Mezzo montone, un quarto di bue, sei salsicciotti e un prosciutto.

OSTE Con questo e quei piccioni, ce la caveremo, fin quando non verrà Tonio con le galline.

MOGLIE Mi pare che stia venendo gente.

OSTE Son due straccioni vagabondi, di quelli che chiedono l'elemosina da un'osteria all'altra.

MOGLIE Facciamoci da parte e vediamo quel che succede.

L'OSTE e sua MOGLIE SI fanno da parte; entrano don CHISCIOTTE DELLA MANCIA e il suo scudiero SANCIO PANZA, malvestiti e ridicoli il più possibile: Don CHISCIOTTE avrà una lancia ridicola e un morione di carta.

CHISCIOTTE Ringrazio Iddio;, amico Sancio Panza, che dopo lunghe peregrinazioni e tante vicende della mia vita, son giunto infine al bramato castello in cui si trova, incantata, quella principessa che è specchio d'ogni virtù e bellezza!

SANCIO Questa veramente sembra un'osteria dei tempi di Pilato, meglio che qualsiasi altra cosa.

CHISCIOTTE Tu non capisci dove ti trovi, caro Sancio, giacché non vedi il desiderato castello, pieno di stanze e di suppellettili d'oro, dove sarò armato cavaliere per mano della bramata principessa!

¹ Intermezzo di Francisco de Ávila.

SANCIO Se tu riuscissi ad avere tutto quello che domandi e desideri, saresti al mondo un novello Alessandro, da quanto immagino.

CHISCIOTTE Io spero, Sancio Panza, che la fortuna mi assista in questa impresa, e ch'io possa liberare Dulcinea del Toboso dal castello incantato, dove si trova in potere di giganti e di leoni.

SANCIO Io invece temo che i villani furibondi, che tutte le volte c'inseguono e ci pestano con picche, forche e spiedi, stavolta ci facciano addirittura a pezzi!

CHISCIOTTE Dopo aver superato tanti travagli, tu mi vedrai condurre a termine ogni impresa, e rientrare in trionfo nella Mancia, come nella sua Roma entrò Giulio Cesare!

SANCIO Bada bene a quello che fai, don Chisciotte, ché per tua colpa non ci si rimetta la pelle!

CHISCIOTTE Poco ci vuole ad abbatterti, Sancio Panza! Non sai che un cavaliere mio pari ha mostrato in cento occasioni il valore e le nobiltà che in sé racchiude?

SANCIO Quello che posso dire è che due notti fa ho preso quattro pestate ben date sul didietro, mentre tentavo di difendere la tua persona.

CHISCIOTTE Hai agito da nobile cavaliere, e ho scritto ogni cosa nella mia memoria. Sei il mio rimorso e la mia pagnotta, e non perderai nulla con me.

SANCIO A Dio piaccia che non finiamo piangenti in un ospedale, quando magari ci abbiano fracassato la zucca!

CHISCIOTTE Così rimarrà la mia fama in tutta la Mancia!

SANCIO Lasciamo perdere, che di macchie ne abbiamo anche troppe¹!

OSTE Per la mia vita eterna! Con questi due individui nella mia osteria, ho idea che possiamo far affari!

MOGLIE Fa in modo, per gli occhi tuoi, di trattenerli qui, mentre i nostri ospiti riposano e l'osteria è silenziosa.

OSTE Sì, d'accordo.

CHISCIOTTE Penso che sia uscito dal castello il nobile castellano che lo custodisce. Amico, voglio tentare la mia ventura!

SANCIO Dio voglia ch'io poi non debba pagare la tua pazzia.

CHISCIOTTE La pace di Serse sia con voi, valorosi e smisurati giganti!

OSTE Malvenuti siate, bricconi.

SANCIO Ci ha definito subito e chiaro! È meglio riprendere la strada, prima che ci mandino via e ci dicano: « Filate verso il villaggio, amici, ché qui è pieno di pulci! »

CHISCIOTTE Il desiderio sommo che ho avuto di venire a dar prova della mia eroica forza è nato dalla fama, che ha corso per tutte le province e le città, della beltà e grazia della principessa Dulcinea del Toboso; e perciò vengo a provare, come devo, la mia ventura, e spero nella sorte e nel tempo, affinché mi aiutino a riuscire nell'impresa.

OSTE In verità, gentiluomo, mi rallegro di vedervi con tale animo e proposito, giacché la infelice principessa sta appunto aspettando che qualche estraneo cavaliere venga in questo castello a provare la sua ventura, per vedere se il valore e la forza di lui le danno la libertà che desidera. Prima però di conseguire tale intento, deve essere armato in questa piazza, senza di che sarebbe impossibile superare la forza dell'incantamento!

¹ Gioco di parole tra *Mancha*, regione della Spagna, e *mancha*, macchia.

SANCIO Vivaddio, sospetto che don Chischiotte abbia contagiato la sua malattia a quest'oste, se anche costui ha la mania cavalierasca.

CHISCIOTTE Se non manca che questo, o castellano, vengano subito le armi e lo stocco con cui ho da essere armato cavaliere, che voglio vegliarle questa notte per dar principio a impresa talmente gloriosa, che in tutto il mondo correrà il mio nome!

SANCIO Avventure, avventure! e magari, Dio non lo voglia, finiremo tutt'e due al buio!

OSTE Che cosa vi sembra, signora, questa gente?

MOGLIE Il re in persona si divertirebbe delle loro mattane.

CHISCIOTTE Andate subito, o castellano, a prender le armi, ché voglio vegliarle, secondo il costume dei nobili e aristocratici cavalieri.

OSTE Aspettami qui, ché vado a prenderle; e intanto avverto Dulcinea del Toboso del pensiero vostro e della sua ventura.

CHISCIOTTE Presentatele i miei omaggi, dicendole che i suoi occhi mi abbagliano, e che mi sarà sufficiente mirare il sole della sua bellezza per sentirmi pieno di forza e di valore!

MOGLIE Attendete, cavaliere!

CHISCIOTTE Ai vostri ordini!

SANCIO Dite a madama Dulcinea che noi due abbiamo una fame da crepare, che le budella ci mordono maledettamente, e che faccia il piacere di mandarci qualche cosetta da inghiottire!

OSTE Farò quello che mi ordinate, o nobili Alcidi!

CHISCIOTTE Il tuo pensiero è all'altezza del mio desiderio. (*L'oste e sua moglie se ne vanno.*) Che cosa te ne sembra, amico Sancio? Non ci assiste la sorte?

SANCIO Altroché!

CHISCIOTTE Puoi già considerarmi signore di questo castello, e sposo della principessa per la quale mi struggo.

SANCIO È bella, signore?

CHISCIOTTE Non esiste al mondo donna più celestiale e sublime! Avorio è la sua fronte, soli gli occhi, oro d'Arabia i suoi capelli, le labbra di corallo, i denti perle, il Mento bello come lo scarlatto, e tutta insieme è come l'argento!

SANCIO Ma l'hai tu vista qualche volta?

CHISCIOTTE No, giammai!

SANCIO E allora, come puoi sapere che è fatta al modo che dici?

CHISCIOTTE A me sembra tale.

SANCIO Pura pazzia! Dio voglia che non sia invece storta come un'anitra, guercia d'un occhio e col naso lungo un miglio! Perché devi sapere che in questi campi di sparto ci sono donne capaci di far fuori un uomo solo con un rutto.

CHISCIOTTE Sei un po' esagerato, Sancio Panza!

SANCIO Sono un uomo bennato e di valore.

Entra l'OSTE con delle armi di sparto o di cuoio, tali da provocar le risa.

OSTE Ecco qui, o cavaliere, le vostre armi. Mettetevi subito a vegliarle, in questa stessa piazza.

CHISCIOTTE Vi obbedisco umilmente. Ma ditemi: che cosa ha risposto la bella principessa, quando ha saputo che tra queste selve è giunto il nobile don Chisciotte della Mancia?

OSTE Non posso dirvi, nobile mancese, la gioia che senti quando le comunicai l'intento principale che vi condusse a questa remota selva o steppa.

CHISCIOTTE Grande è stato davvero il suo sollazzo, al sapere che sono accorso in sua difesa?

OSTE Così grande, che sarebbe folle tentare di descriverlo.

CHISCIOTTE O bella Dulcinea! O principessa sublime! Potessimo vederci ambedue in una coperta!

OSTE Rimanete con Dio, illustre cavaliere! I fati vi aiutino nell'impresa!

CHISCIOTTE Io veglierò le armi, qui, stanotte.

OSTE All'ora dovuta, verrò ad armarvi cavaliere a sangue e a fuoco.

L'OSTE esce e don CHISCIOTTE mette le armi nel mezzo dello scenario.

CHISCIOTTE Aiutami a vegliare queste armi, affinché, se Dio ti concede ventura, tu possa sapere poi per sempre il cerimoniale con cui si arma un cavaliere. Io lo sarò ben presto, e potrò così dar principio alle imprese famose che m'attendono.

SANCIO E io penso che finiremo male, con questa pazzia che cominciamo.

CHISCIOTTE Camminiamo qui attorno.

SANCIO Io mi voglio stravaccare a dormire a mio piacere, come i vagabondi, perché non voglio fare il pagliaccio, e perché se non dormo e mangio, sto male.

SANCIO si sdraia a dormire in un angolo, e don CHISCIOTTE cammina attorno alle armi, come vegliandole, e guardando da una e dall'altra parte dice così:

311

CHISCIOTTE

Pareti tenebrose e oscurissime,
griglie di ferro forte e celeberrimo,
udite, se volete, il mio male asperrimo,
se alla mia pena siete pietosissime.

Ma io vi trovo, ahimè, davvero altissime,
ed ho questo mio petto sì pulcherrimo,
che pur piangendo il mio acerrimo,
sempre vi trovo crudeli e durissime.

Ditegli da mia parte al sol clarifico
di quella principessa per cui cammino,
dello stesso colore che hanno i datteri,
che mi mostri il suo cuore più magnifico,
ché non deve mostrare volto severico
chi gode di occhi così belli e erratici!

Il MULATTIERE parla di dentro, senza uscir fuori.

MULATTIERE Ehi, Marina dov'è il paiolo?

MARINA *(di dentro)* È là, vicino alla porta.

MULATTIERE *(di dentro)* Non lo trovo.

MARINA *(di dentro)* Eppure ci dev'essere!

CHISCIOTTE O meraviglia! Questa è la voce divina della principessa! Voglio mettermi ai piedi di questa finestra per godere l'eco della sua bocca, che mi fa il solletico nell'anima!

MULATTIERE (*di dentro*) Marina, vieni un po' a farmi vedere dov'è, che non lo trovo!

CHISCIOTTE Sottile ingegno ha, in verità, la luce dei miei occhi! Ella mi ha voluto far intendere, in modo singolare, che si è messa in un punto dal quale sia possibile assistere alle mie più famose imprese!

Esce il MULATTIERE con il paiolo, inciampa contro le armi e le butta all'aria.

MULATTIERE Il demonio si porti quell'ubriacone che ha messo qui queste scarabattole!

CHISCIOTTE O vile pedone! Come hai osato disperdere in codesto modo le armi invitte del nobile don Chisciotte della Mancia, specchio dei paladini del mondo? Ebbene: da villano hai osato, e da villano morrai!

MULATTIERE Se lei è sbronzo, sa cosa deve fare? Andarsene a dormire in mezzo al frumento, se non vuole che con questo paiolo le spacchi la testa in quattro pezzi!

CHISCIOTTE Uomo che ha osato tanto merita che con questa lancia io lo trapassi!

Assale con la lancia il MULATTIERE che para i colpi col paiolo.

MULATTIERE Se è matto, la faccio subito rinsavire io! Prenda briccone! (*Lo colpisce col paiolo.*)

CHISCIOTTE Oh, mio Dio! Muoio, per mano di un gigante paiolato! Destati, suvvia, Sancio Panza, amico mio, da codesto gradevole e salutare sonno, ché mille giganti mi circondano da ogni parte, e già mi hanno frantumato la corazza!

SANCIO (*saltando su allarmato*) Giganti? Che giganti, signore?

CHISCIOTTE Sancio, per l'anima tua, dammi la mano, ché non posso rialzarmi!

SANCIO Perdiana, non sarà per troppo grassezza, ché da otto giorni, per la mia salvezza eterna, non mangiamo come si deve!

CHISCIOTTE Tutto finirà nel bucato.

SANCIO Codesto sarà, signore, quando ti vedrai spiacciato su una parete come uno scaracchio! Ma cos'è successo, che ti vedo abbacchiato?

CHISCIOTTE Mi son visto circondato da giganti, da tigri, leoni a pantere, e da essi messo a mal partito.

SANCIO E dove sono adesso?

CHISCIOTTE Li ha inghiottiti la terra, Sancio!

SANCIO Un giorno o l'altro inghiottirà anche noi.

CHISCIOTTE Voglio tornare a vegliare le regie armi, prima che il nobile castellano ritorni, come ha promesso, ad armarmi cavaliere.

SANCIO Meglio sarebbe piantarla con queste idiozie, e tornarcene a casa, prima che ti rincorran come pazzo pericoloso!

CHISCIOTTE Se raggiungo quella grandezza, Sancio Panza, ti metterò al collo una catena!

SANCIO Un giorno o l'altro, se Dio non ci mette rimedio, mi ritroverò in una catena di galeotti, con la barba e i baffi ben rasi, per colpa delle tue pazzie e temerarietà.

Entra l'OSTE con un stocco arrugginito.

OSTE L'ora è giunta, nobile signore, di conferirvi il sacro titolo di nobile cavaliere, affinché tale possiate considerarvi!

CHISCIOTTE Se l'ora è giunta, o castellano, si dia principio alle regie e invincibili cerimonie!

OSTE Datemi le armi che avete vegliato.

SANCIO Vossignoria, messer oste, non avrebbe niente da manducare da darci, ché siamo basiti di fame?

CHISCIOTTE Taci, sciocco!

OSTE Mettetevi in ginocchio, orsù!

CHISCIOTTE Così piacemi.

L'OSTE lo va armando.

OSTE A che cosa si obbliga il nobile cavaliere, che tale si reputa?

CHISCIOTTE A molte cose!

SANCIO A non pagare mai i propri debiti, a mangiarsi in fretta i soldi del maggiorasco, a darsi ai vizi, al gioco, alle puttane, e a rinunciare per sempre alle buone opere!

OSTE Il vostro paggio, signore, è alquanto satirico!

CHISCIOTTE Non dice né parla altro che freddure.

SANCIO E se taccio, non sono altro che un pezzo di legno.

OSTE Volete essere cavaliere?

CHISCIOTTE Sì, lo voglio.

OSTE Volete essere cavaliere?

CHISCIOTTE Sì, lo voglio.

L'OSTE lo percuote tre volte con lo stocco, e infine don CHISCIOTTE si alza.

OSTE Iddio vi faccia essere un gran cavaliere, signore!

SANCIO E conceda a me la pazienza di sopportarlo!

CHISCIOTTE Non sei contento, Sancio?

SANCIO Preferirei avere l'asino che ho venduto, piuttosto che le tue pazzie.

CHISCIOTTE Aspetta e vedrai le maggiori mie venture.

Entra la MOGLIE dell'oste.

MOGLIE La principessa Dulcinea del Toboso viene a farvi visita, messere.

CHISCIOTTE Come l'acqua di maggio, sia benvenuta!

OSTE *(a parte alla moglie)* Hai preparato tutto come ti ho detto?

MOGLIE *(a parte all'oste)* Arrivavano tutti pronti allo scherzo, con Marina, la serva, alla testa.

OSTE *(a parte alla moglie)* Che cosa aspettano dunque?

MOGLIE *(a parte all'oste)* Solo il tuo ordine.

OSTE *(a parte alla moglie)* Si cominci, dunque, e sarà una festa molto spassosa.

Suonino i tamburelli ed entrino i SUONATORI, e dietro quattro FURFANTI grottescamente vestiti, e altri quattro che sorreggono un baldacchino fatto con una vecchia coperta, e sotto il baldacchino la serva dell'osteria MARINA, vestita in maniera grottesca.

SUONATORI

Dulcinea e don Chisciotte,
coppia reale,
da carnevale!

MARINA Benvenuta sia l'eccellenza vostra!

CHISCIOTTE E la maestà vostra ben trovata!

MARINA Come sta la persona vostra?

CHISCIOTTE Molto stanca per i molti travagli che nel lungo corso della mia vita ho dovuto affrontare. Ma essendo stato tutto per causa tua, sono lieto di aver sofferto tanto!

SANCIO lo ho avuto quattro volte il catarro, per colpa dell'acqua che ho bevuto lungo le strade, e delle notti trascorse alla bella stella.

MARINA I grandi del mio regno e della mia corte si avvicinino a baciarsi la mano!

CHISCIOTTE Sia in buon'ora!

Gli si avvicinano i FURFANTI e gli baciano la mano con somma cortesia.

MARINA Quello che ora vi si accosta è il conte della Rogna, discendente dell'illustre casata dei Geloni.

SANCIO Don Chisciotte li conosce da molto tempo!

CHISCIOTTE Sarò onorato di averlo mio cugino!

MARINA Quest'altro è il visconte dei Suini, imparentato con i Coppa e i Sanguinacci, e altre casate affini.

CHISCIOTTE Molto mi aggrada.

SANCIO Anche a me, perché titolati del genere mi fanno venire l'acquolina in bocca.

MARINA Ecco a voi il gran Connestabile Delle Frutta Fradice!

SANCIO Bisogna conservarlo fra la paglia, perché non vada a male del tutto.

MARINA Ecco l'ammiraglio Del Letargo.

SANCIO Ci vado insieme tutte le volte che posso.

CHISCIOTTE Cavalieri illustri, nobilissimi gentiluomini del regno e della corte della mia dolce sposa, voi avrete in me un sovrano mitissimo!

SANCIO E in me un buonanulla scudierissimo!

TUTTI Possiate vivere mille anni, signore!

CHISCIOTTE Tutti però al servizio di codesto sole di Febbraio.

TUTTI Viva, viva, viva don Chisciotte!

OSTE Entriamo nel castello, gentiluomini, affinché il nostro sovrano possa riposare, come è giusto.

CHISCIOTTE Precedetemi dunque a palazzo, cavalieri, e si continui l'incominciata canzone, avendo avuto fine la mia desiata impresa.

SUONATORI (*cantano*):

Dulcinea e don Chisciotte
sono reali da carnevale.
Don Chisciotte e Sancio Panza
giunsero a questa osteria,

e per la lor dabbenaggine
tutti li hanno in simpatia.
Ne han fatte di stupidaggini,
ma nessuno gli vuol male.
Viva Dulcinea e Chisciotte,
reali da carnevale.

*Così termina la farsa di don CHISCIOTTE DELLA MANCIA,
composta da Francisco de Ávila, abitante a Madrid.*